

Nord San Matteo



Sto scendendo sulla strada che dal Rifugio Pizzini porta al parcheggio dei Forni.

Dopo diverse ore di camminata le gambe si muovono ormai automaticamente così lo sguardo e la mente possono spaziare sul panorama stupendo delle cime ancora ben innevate e valutare possibili prossime salite.

Mi soffermo sulle linee eleganti del San Matteo e la sua parete nord che mi porta alla mente progetti fatti con gli amici non ancora realizzati.

Dieci giorni dopo mi chiama Davide proponendomi la Nord del San Matteo; su internet ha letto che è stata salita nel fine settimana con neve ottima, oltre a noi vengono anche Stefano B. e Stefano P.

Il meteo per il fine settimana dà

bello stabile, non posso che accettare, ci accordiamo sul materiale da portare e l'orario della partenza. Nel pomeriggio di sabato partiamo con sosta a Santa Caterina dove ceniamo con una pizza, poi su fino al parcheggio dei Forni e da qui zaino in spalla fino al Rifugio Branca. Fortunatamente al rifugio c'è ancora posto, altrimenti avremmo dovuto dormire fuori nei sacchi a pelo, ma visto che ci sono le comodità meglio approfittarne.

Alle ultime luci diamo un'occhiata al percorso che dovremo affrontare l'indomani ma ci rendiamo subito conto che l'accesso al ghiacciaio dalla vecchia via normale non si presenta molto agevole. Chiediamo al rifugista se l'accesso è ancora dalla morena o è cambiato; molto gentilmente ci accompagna fuori e ci indica il nuovo percorso per ac-

cedere al ghiacciaio seguendo per un tratto la via normale per il Trezero. Sveglia alle 3.30, mentre ci prepariamo sbocconcelliamo quello che ci siamo portati per la colazione, alle 4.00 partiamo con le frontali seguendo il sentiero indicatoci la sera prima. Dopo il secondo ponte tibetano deviamo a sinistra seguendo una debole traccia ed in breve tempo siamo sul ghiacciaio. Ci imbraghiamo, mettiamo i ramponi, ormai si è fatto abbastanza chiaro e ci incamminiamo puntando l'Isola Persa. Il primo tratto del ghiacciaio è senza neve, i crepacci sono ben visibili, ciò ci permette di andare spediti sperando che la neve tenga almeno per la salita visto che la temperatura non è molto bassa. Affrontiamo i primi pendii innevati, nella neve penetrano solo le punte dei ramponi, condizioni perfette che ci

facilitano la progressione.

Oltrepassiamo l'Isola Persa e puntiamo alla base della nord per poi affrontare lo scivolo che porta alla terminale. Alla base dello scivolo togliamo dallo zaino anche la seconda piccozza, le slavine dei giorni scorsi hanno liscio la superficie che si presenta con delle strisce lucide sicuramente ghiacciate con una pendenza di 40-45 gradi, ci legheremo prima di oltrepassare la terminale.

Puntiamo quello che a noi sembra il punto più agevole per superarla ma raggiunto vediamo che lo strato di neve è troppo sottile e probabilmente non reggerebbe il peso di una persona.

Attraversiamo a sinistra per raggiungere un punto più sicuro dove oltrepassarla e viste le ottime condizioni della neve decidiamo di non legarci. Ora però ci tocca salire obliquando verso destra per portarci sulla linea corretta di salita. La pendenza è di 50-55 gradi anche se più avanti mi sembra diminuisca, tengo duro per raggiungerla perché i polpacci iniziano a farmi male ma con mia sorpresa la pendenza non cambia. Probabilmente è un effetto ottico, creo un gradino per potermi riposare perché c'è ancora un bel pezzo prima di arrivare in cima. Penetrano nella neve solo le punte dei ramponi, le lame delle piccozze tengono in modo stupendo dando sicurezza alla progressione, dopo pochi minuti devo fermarmi nuovamente. Siamo tutti nelle stesse condizioni, dobbiamo fare ancora alcune soste prima di poter finalmente arrivare in cima e poi con una breve traversata arrivare alla croce. E' strano trovarsi in vetta da soli in un silenzio quasi surreale, che non dura molto,

sotto di noi sentiamo le voci di un gruppo di cinque alpinisti. Stanno affrontando l'ultimo tratto della cresta di Villacorna, ci intratteniamo facendo quattro chiacchiere con i nuovi arrivati; visto che non abbiamo fretta di affrontare subito la discesa dobbiamo far riposare i nostri polpacci indolenziti e poi il panorama è stupendo. Rientriamo seguendo la debole traccia della via normale lungo dolci pendii fino all'Isola Persa, raggiungiamo la nostra traccia di salita seguendola a ritroso fino in fondo al ghiacciaio dove ci fermiamo per una sosta. Osserviamo la linea di salita della parete dicendoci che non potevamo chiedere nulla di più in questa giornata stupenda con temperatura perfetta, neve perfetta, salita magnifica.

Raggiunto il rifugio riprendiamo le cose lasciate e ci incamminiamo verso il parcheggio; anche se lo zaino adesso è più pesante ci sentiamo più leggeri per la soddisfazione di ciò che abbiamo realizzato.

Carlo F.

